

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo
web.tiscalinet.it/uominincammino

marzo - aprile 2003

ISSN 1720-4577

BEATO IL PAPA'

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli

Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso

Beato il papà che sa giocare con i figli e perdere tempo con loro

Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobby e della partita

Beato il papà che sa ascoltare e dialogare anche quando è stanco

Beato il papà che dà sicurezza con la sua presenza e il suo amore

Beato il papà che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo

**Beato il papà convinto che un sorriso vale più di un rimprovero,
uno scherzo più di una critica, un abbraccio più di una predica**

Beato il papà che cresce insieme ai figli e li aiuta a diventare se stessi

Beato il papà che sa capire e perdonare gli sbagli dei figli e riconoscere i propri

Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione

Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti

Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti sconfinati

(non è opera sua, ma è un dono di Bruna Poma, che ringraziamo di cuore)

Prossime riunioni del G.U.: giovedì 3 aprile - 8 e 22 maggio
presso il FAT, vicolo delle Carceri 1 - Pinerolo - dalle 19 alle 20,30

ABBIAMO LETTO

Girardi Giulio, RESISTENZA E ALTERNATIVA AL NEOLIBERALISMO E AI TERRORISMI
Edizioni Punto Rosso, 13 €

Nell'ultimo libro di Giulio Girardi c'è un capitolo su cui tutti coloro che si sentono collegati a "Uomini in Cammino" possono particolarmente soffermarsi e confrontare riflessioni e prospettive. Riguarda il "*co-protagonismo delle donne nella costruzione dell'alternativa*". L'autore nota che nell'attuale ricerca dell'alternativa la concezione del soggetto è cambiata profondamente, rispetto a quando il marxismo proclamava che la rivoluzione mondiale sarebbe stata opera dei "proletari di tutto il mondo", quando l'internazionalismo chiamato a realizzare il cambiamento di società a livello mondiale si denominava appunto "proletario".

Oggi si è fatto avanti il "genere" femminile, non come "*categoria puramente biologica, fondata sull'aspetto sessuale*", ma come "*categoria sociale, politica e culturale*", osserva opportunamente Girardi, che evidenzia aspetti poco analizzati dell'oppressione che ancora patisce il genere femminile oggi nel mondo. Si tratta di "*un'oppressione che si aggiunge alle altre forme di oppressione e le acutizza*".

Specificando meglio, afferma: "*L'oppressione femminile è una delle radici della violenza che caratterizza la società capitalista*". E' una violenza "*connaturale al modello economico e politico, particolarmente nella sua fase neoliberale che stiamo vivendo*".

L'alternativa liberatrice, aggiunge, si fonda sulla coscientizzazione e sull'autodeterminazione delle persone e dei popoli. Ed ecco la specificità del "*co-protagonismo delle donne* in questo processo liberatorio: se gli uomini pensano che il loro diritto di autodeterminazione sia compatibile con il diritto di dominazione, le donne contestano decisamente questa compatibilità. Se per gli uomini il diritto di autodeterminazione è maschile, per le donne è universale: in questo senso lo caratterizzano come "solidale".

Importante è poi l'aspetto che si dice delle "pari opportunità". Nota Girardi: "*Le donne rivendicano da un lato il diritto all'eguaglianza con gli uomini, dall'altro il diritto alla diversità*". Sono poi segnalati dei contributi specifici, almeno potenziali, della donna alla costruzione dell'alternativa. Infine, Giulio Girardi indica vie possibili per un reale protagonismo femminile nella vita della chiesa e nella teologia.

Si tratta di un'analisi ricca e pregnante, persuasiva, nell'ambito del dibattito maschile/femminile così com'è oggi. E tuttavia dobbiamo andare oltre, se siamo consci che, come "uomini in cammino", vogliamo mirare ad una "rivoluzione di genere" che realizzi l'autonomia dei due generi. Su questa strada il genere maschile deve mettere in discussione totalmente, compiutamente, se stesso, rivedendo la storia in grande e la storia minuta, quotidiana. Ma si può utilmente partire da queste considerazioni, dalle sollecitazioni di Giulio Girardi.

Gianni Bertone

COSTRUIRE UNA NUOVA SOCIETA' IN IRAQ

Giuliana Sgrena (In fuga da Baghdad su *Il Manifesto* del 18.3.03) racconta le ore febbrili di una popolazione in preda all'angoscia di una vigilia di morte. E incontra una donna, **Hana**, che è molto arrabbiata: «*Perché tutto questo? è la domanda che mi tormenta e le risposte razionali, che conosco, non mi bastano*».

Arrivano altre donne, sono 150 quelle iscritte al club, una associazione non ufficiale, anche se è appoggiata dalla Federazione generale delle donne irachene. Hana Ibrahim spiega che l'obiettivo del club è quello di dare voce alle donne, anche alle più giovani, e, soprattutto, di riscrivere la storia, la geografia, la politica e le altre scienze partendo da una propria visione, di donna. E per questo è stata fondata anche una rivista scientifica quadrimestrale.

"La nostra idea è quella di costruire una nuova società, dobbiamo liberarci per liberare anche gli uomini dai pregiudizi" dice Hana "e ci sono uomini che condividono il nostro messaggio"».

"GLI UOMINI NON HANNO IDEE NUOVE"

Sulle pagine 5-7 de *Il Foglio del Paese delle Donne* n° 7/8 del 2003 **Anna Picciolini** riassume l'intervento di **Cristina Carrasco** al Forum Sociale di Porto Alegre; e poi la intervista. Cristina Carrasco è un'economista femminista cilena, fuggita in Spagna dopo il golpe di Pinochet nel '73.

Non posso certo riassumere un riassunto. Mi limito a riportarne alcuni brani che mi stimolano ad approfondire riflessioni che da anni andiamo facendo, in particolare alla *Bottega del Possibile* di Torre Pellice, ma non solo. Mi permetto anche di invitare i miei compagni di sindacato e di sinistra a leggere l'intero articolo e l'intervista, compreso questo passaggio: "***Credo che il movimento femminista sia attualmente l'unico che ha idee, che pensa cose nuove. Anche qui a Porto Alegre mi è successo quel che mi succede in Spagna. In tutti i tavoli a cui sono stata ho trovato donne che, pur con mille posizioni diverse, dicevano cose nuove, interessanti, realmente proiettate in una prospettiva di cambiamento, mentre, ad esempio, i dirigenti sindacali ripetevano cose che potevano aver detto negli anni '80. Gli uomini non hanno idee nuove, una visione chiara di come cambiare il mondo, le donne ce l'hanno***".

Tornando al tema che vorrei evidenziare, Cristina Carrasco propone una riflessione relativamente nuova circa la **globalizzazione della cura** e la "*migrazione di donne povere che vengono a curare i nostri anziani(...)* Questo comporta per queste donne, per le società da cui provengono, per le persone che loro dovrebbero curare al Paese d'origine (e non curano), un costo affettivo, e non solo, che non viene nemmeno nominato". Su tutto questo - conclude Carrasco - "*manca nel Forum un dialogo, un incontro, che invece dovrebbe esserci. Se no -ripete - di cosa parliamo?*".

Nell'intervista sottolinea, poi, un problema specifico che riguarda le giovani generazioni: "*Sono stata a una riunione di giovani di diversa provenienza, tra i 25 e i 30. Tutte hanno un lavoro precario e devono dedicare al lavoro 'di mercato' molte ore per vivere. Sono molto confuse, valorizzano il lavoro di cura, ne colgono gli aspetti di relazione, l'importanza vitale, ma hanno molte preoccupazioni circa il modo in cui riuscireanno a conciliarlo con il Lavoro. Questo è un problema che noi non abbiamo avuto.*

*Ad esempio mio figlio: in casa ha sempre fatto molte cose e i suoi amici se ne meravigliano. Non stiamo parlando nemmeno della metà del lavoro domestico, ma almeno si stira da anni le camicie, si lava i suoi vestiti, cose così. Io lo trovo naturale, ma mi preoccupa il fatto che, ora che finirà l'università e comincerà a lavorare, chiederà alla sua compagna di fare tutte quelle cose perché lui non avrà tempo. Non sono certa, insomma, che abbia davvero interiorizzato il fatto che **quei lavori sono parte della persona umana** e temo che cercherà di rifilarli a qualcun'altra, nonostante l'educazione che io ho tentato di dargli*".

Beppe

AL PUB

Il presidente George W. Bush e Colin Powell stanno facendo quattro chiacchiere in un vecchio pub. Un giovane li vede, va dal barista e gli fa: "Oh, ma quelli non sono Bush e Powell?" "Eh sì..." risponde il barista. Il giovane insiste: "Ma che ci fanno qua?" Bush lo sente e gli risponde: "Stiamo progettando la terza guerra mondiale! Vuoi dare un'occhiata?" "Figo! - dice il giovane - Come inizia?". Bush apre una cartina geografica e mostra al giovane l'Iraq: "Ecco, vedi, in questo punto del mondo noi faremo fuori 40 milioni di arabi più una bionda con due enormi tette!". Il giovane, un po' perplesso, chiede: "Una bionda con due enormi tette??? Ma... ma... chi è? E perché la fate fuori?". Bush con aria soddisfatta si gira verso Powell, gli dà una pacca sulla spalla e commenta: "Hai visto, vecchio mio? Dei 40 milioni di arabi non gliene frega un cazzo a nessuno!"

Questa volta facciamo conoscenza con

I. S. P. - ISTITUTO DI STUDI SULLA PATERNITÀ

Ha sede a Roma, in Via Giovanni Ansaldo 9, cap 00154, tel/fax 065139144. E' un'associazione senza scopo di lucro, con fini scientifici e culturali, fondata nel 1988.

Esso si propone di **“promuovere lo studio della paternità con particolare riguardo agli aspetti psicologico, pedagogico, sociale, biologico, storico, giuridico”**. Si prefigge altresì l'obiettivo di **“tutelare e valorizzare funzioni e ruoli paterni nella società, stimolando su questo tema una nuova sensibilità sociale”**.

L'Istituto mette a disposizione dei suoi iscritti una biblioteca specializzata e in costante aggiornamento, un archivio di ritagli di stampa suddiviso per temi, una raccolta di tesi universitarie e di riviste specializzate, una serie di cartelline monotematiche sui temi della paternità, della famiglia, dei minori. C'è inoltre la possibilità di incontri 'tecnici', conferenze, dibattiti, proiezioni. A disposizione degli iscritti sono numerosi psicologi e avvocati che hanno aderito all'Istituto.

I soci ricevono in abbonamento **“ISP notizie”**, notiziario dell'associazione. Questa pubblicazione, oltre ad informare sull'attività dell'Istituto, ospita interventi di specialisti sui temi della paternità, della famiglia, dei minori e informa su quanto di nuovo accada in questo campo nella dottrina e nella giurisprudenza, nella psicologia, nella cronaca. Particolari rubriche aggiornano sulle novità bibliografiche e cinematografiche. (...)

Per iscriversi : versare € 52.00 sul ccp n. 73234007 intestato a: I.S.P. - Istituto di studi sulla paternità, Via Giovanni Ansaldo 9, 00154 Roma.

Per abbonarsi a “ISP Notizie”: versare € 16 con le stesse modalità.

(dalla scheda di presentazione)

... e adesso diamo un'occhiata a qualche numero-saggio di “ISP notizie”

QUANDO SERVE UN MODELLO PATERNO

“(...) E' stato con molto piacere che ho accolto l'invito di partecipare a una giornata di studi organizzata da 'Spazio Donna', un'associazione di Caserta che assiste donne maltrattate e i loro figli. Questa associazione ha deciso di affiancare personale maschile al proprio personale, finora composta di sole donne. Lo ha fatto sulla base di riflessioni teoriche e di esigenze concrete, dopo aver rilevato che nei figli di queste donne appariva evidente la richiesta di figure paterne e la difficoltà ad accettare un universo esclusivamente femminile.

Può sembrare un paradosso, ma non lo è: se da un lato è necessario che la vittima di una violenza attui una presa di coscienza e raggiunga uno stato di consapevolezza che comporta la distruzione di un modello negativo di compagno, di padre, non ci si può fermare qui. Perché la fase del realismo, dell'accettazione della realtà, rischia di distruggere anche l'immagine ideale, l'archetipo del maschio, del compagno, del padre.

Ecco che allora deve seguire (o, meglio, essere contestuale) un lavoro di ricostruzione. Bisogna che la donna o la bambina, oggetto di violenza, riesca a distinguere 'quel' maschio dal maschile, che il bambino non identifichi 'quel' padre col paterno. Operazione tutt'altro che facile per quei meccanismi di resistenza, di transfert negativo, che rendono difficile un secondo apprendimento per l'interferenza nefasta di un apprendimento precedente.

(...) Certo, ci sarà ora da vedere 'come' il personale maschile andrà istruito. Credo che avrà bisogno di una preparazione molto specifica, così come specifico è il compito delicato che dovrà svolgere. Dovrà conoscere la simbologia archetipica del padre, per rispondere adeguatamente alla richiesta inconscia di un bambino o di un adolescente. E conoscere tutti i corollari che ne conseguono: la legge, l'Edipo, l'identificazione e la proiezione, la ribellione... Dovrà saper cogliere ed esprimere gli elementi nuovi della paternità che si sono affermati negli ultimi decenni: non più padre padrone, ma padre vicino, empatico, capace di esprimere tenerezza, ma capace anche di sostenere un divieto, di porre dei limiti. (...)”

Maurizio Quilici, sul n° 2 del 2002

UN BAMBINO ADOTTATO NASCE LA SECONDA VOLTA

“Un bambino adottato è come se nascesse una seconda volta. E dunque la madre adottiva ha diritto di usufruire dei permessi di riposo giornaliero chiesti per allattamento. Lo ha deciso il giudice del lavoro di Milano Amedeo Santosuosso, investito della questione da una dipendente delle poste, madre adottiva di due bambini di quattro e sei anni.

(...) Interessante la motivazione, che fa riferimento alla ‘comunità di affetti’ come dato caratteristico della famiglia e alla ‘debiologizzazione’, intesa come il superamento della concezione biologica della filiazione e della famiglia. E’ la comunità di affetti - ha osservato il giudice - ‘il requisito imprescindibile dell’esperienza familiare e quindi anche della filiazione (...)’. E’ l’apporto biologico dei genitori, il vincolo di sangue, a diventare una non necessità e non viceversa’. (...)”

dal n° 2 del 2002

DUE SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Dennis Whelehan, *La biblioteca di papà*, Fabbri editori, Milano 2002, pp 88, € 6,50

Hera Lind, *Il giorno che ero il papà*, Fabbri editori, Milano 2001, pp 128, € 12,91

I papà diventano, sempre più spesso, protagonisti anche di libri per bambini e ragazzi... Eccone due esempi recenti. Il primo, che ha vinto il premio Andersen Il Mondo dell’Infanzia 1994, è la storia di Joseph che rimane solo a casa, per un certo periodo, con il suo papà. E’ un papà molto ‘normale’, potremmo dire noioso. E così Joseph prende dalla biblioteca dei papà alcuni modelli diversi di padre: quello che-sa-tutto, quello sportivo, quello generoso... Per scoprire che nessuno è bravo come il suo papà vero.

Anche il secondo libro è incentrato su un cambiamento: quello tra Fridolin, bimbo di otto anni, e suo padre che, invidiosi ognuno della vita ‘beata’ dell’altro, per un giorno si scambiano i ruoli. Con una scoperta che possiamo immaginare: entrambi scoprono che la vita dell’altro non è affatto quello che pensavano.

Dal n° 2 del 2002

NOTIZIE IN BREVE

- **L’arrivo di un bebé riduce il desiderio sessuale dei neo-padri e li fa ingrassare.** E’ il risultato di una ricerca condotta in Australia dal Flinders Medical Center e dall’Università di Sidney. Secondo lo studio, condotto su 300 papà, il 60% degli uomini intervistati facevano l’amore due volte alla settimana prima di diventare padri, poi la percentuale si è ridotta a meno del 30% dopo il parto. Inoltre, i nuovi padri riducono da sei a quattro le ore di esercizio fisico settimanale, con il risultato di metter su pancia: quasi due chili nel periodo di osservazione dello studio, poco più di un anno.
- **Fertilità maschile a rischio per colpa dell’inquinamento.** Il prof. Gaetano Lombardi, ordinario di endocrinologia all’Università di Napoli Federico II, afferma che la maggior parte delle ricerche in materia stabilisce una correlazione tra l’infertilità maschile (alla quale è attribuibile il 45% dei casi di infertilità della coppia) e l’inquinamento. Pesticidi, alchifenoli, ftalati (usati in agricoltura e nell’industria chimica), metalli pesanti - soprattutto il piombo - sono tra i maggiori responsabili.
- **Thomas e Michael sono due parrucchieri gay** che vivono a Lexington, nel Kentucky. Volevano a tutti i costi un figlio e per questo si erano rivolti a una giovane di 23 anni che aveva accettato di fare da madre, facendosi inseminare artificialmente con il seme di uno dei due (l’altro avrebbe adottato il piccolo). Senonché non ci sarà un piccolo, ce ne saranno quattro. E’ un caso praticamente unico: un parto quadrigemellare è di per sé un evento raro. Ancora di più se si tratta di una madre surrogata, figuriamoci poi se i futuri genitori sono una coppia omosessuale.
- **Via libera, in Svezia, all’adozione da parte delle coppie omosessuali.** Lo ha deciso il parlamento approvando a larga maggioranza (198 voti a favore, 39 contrari, 71 astenuti), il 6 giugno scorso, una legge in questo senso. La possibilità di adottare un bambino della stessa nazionalità, o di adottare il figlio del partner, esiste per gli omosessuali in vari paesi, per esempio in alcuni stati americani, in Spagna, in Olanda. Ma per la prima volta al mondo la legge svedese consente anche l’adozione di bambini provenienti da altri paesi.

Dai nn 1 e 2 del 2002

Vi siete già iscritti?

SONO SOLO UN MASCHIO... O UN MASCHIO SOLO...
weekend uomini : 24-27 aprile 2003

Scandagliare la nostra situazione interiore, indagarne le premesse, chiederci come stiamo dentro alle nostre solitudini poteva già essere sufficiente per stendere i campisti di questo weekend.

Poi abbiamo pensato che non abbiamo bisogno di riscrivere trattati sul perchè la solitudine la subiamo, la scegliamo, la incontriamo e la gestiamo; probabilmente alcune di queste esperienze riguardano tutti quanti noi e quindi abbiamo, ciascuno per sé, un vissuto e una conoscenza di noi stessi dentro alle solitudini. Ci sembra importante tentare una verifica: chissà se nelle rievocazioni/riflessioni cui daremo voce ci possono essere percorsi, imprinting, miti, elaborazioni delle proprie esperienze di solitudini dove l'appartenenza al genere maschile sia stata o sia tutt'ora determinante sul processo e sui suoi esiti?! Pensate ad alcune modalità (inossidabili?) che definiscono la virilità attraverso il valore (intesa come virtù eroica), il coraggio e la forza.

Quante volte abbiamo assistito a rappresentazioni di grandi uomini che, nel momento della prova, della decisione finale e risolutiva (quella che decreterà la loro grandezza) sono soli: solitudine diventa sinonimo di grandezza e il maschio diventa l'atlante (mitologico) che porta il mondo sulle proprie spalle. Non avevamo mai pensato però che il mondo deve sopportare LUI...

Allora... durante questo weekend proveremo a sopportarci e soprattutto a supportarci (che è meglio!) attraverso momenti di lavoro in "navigazione solitaria" e momenti di condivisione nei gruppi. Per non dimenticarci chi siamo e da dove veniamo, danzeremo e richiameremo fortemente la centralità del corpo e delle emozioni. Non rinnegheremo la parola, ma cercheremo di non farne l'unico strumento comunicativo, perché noi maschi sappiamo schermarci anche troppo bene e le parole si prestano al gioco... Allora giocheremo ed entreremo in relazione cercando di non riprodurre i consueti schemi competitivi e aggressivi che, tra l'altro, sono un ottimo preludio alla solitudine.

Chi ci piacerebbe incontrare come compagni di viaggio? Non ci sono preclusioni di sorta, quindi: maschi, appartenenti a gruppi che a vario titolo stiano facendo qualche lavoro sul maschile oppure non appartenenti ad alcun gruppo, ma desiderosi di incontrare altri maschi che stanno lavorando su queste tematiche, curiosi. Il weekend non è concepito come momento di riflessione destinato ad una utenza in base al suo orientamento sessuale (peraltro imprevedibile). Ergo non è un campo omosessuale (tout court) e non è neanche un campo eterosessuale (tout court). Sì, bravi!.. e allora cos'è? Nessuno si spaventi! E' o, meglio, sarà quello che, come tradizione ad Agape, i campisti faranno in modo che sia, con il proprio personale contributo; e la sessualità non sarà negata, non ne sarà ignorata la complessità e la varietà, quindi... c'è posto per tutti.

Vi aspettiamo... belli, brutti, in coppia o scoppiati, incazzati o no, gentili od ostili: **inizieremo giovedì 24 sera con la cena alle 19,30 e un successivo momento di accoglienza, venerdì e sabato lavoro, domenica 27 tireremo le fila dei giorni precedenti e concluderemo dopo pranzo verso le 16.** Ci vediamo ad Agape!!

- La staff -

Agape Centro Ecumenico - Borgata Agape 10060 Prali (TO)

Tel. 0039-0121-807514 - Fax 0039-0121-807690

E-mail: ufficio@agapecentroecumenico.org

**Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan
C.so Torino 117 - 10064 Pinerolo, tel. 0121/393053 - E.mail: carlaebeppe@libero.it**

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato a **Associazione VIOTTOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale "**contributo per Uomini in Cammino**". Grazie. Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.
